

Salvataggio Acc: «Castro spieghi»

►Per il ministero fondi del decreto sostegni unica strada per la ripartenza: «Ma il commissario non li chiede. Dica perchè»

C'è un'unica possibilità, per il Ministero dello Sviluppo Economico, in grado di salvare l'Acc. È stata ribadita con forza nel vertice di ieri pomeriggio a Roma: «Incomprensibile che il commissario Castro non faccia richiesta

del prestito. Incoerente con quanto dichiarato finora. Forse sarebbe il caso che spiegasse ai lavoratori perché non vuole salvare l'azienda». Il riferimento del Mise è alla finestra aperta dall'articolo 37 del decreto soste-

gni. Si tratta di soldi destinati alle grandi aziende andate in crisi a causa del Covid che permetterebbero allo stabilimento di Borgo Valbelluna di fare gli investimenti necessari per ripartire. Ma nel frattempo si apre la strada

della cessione degli asset industriali. «L'impegno - fanno sapere i vertici Mise - è di lavorare insieme al commissario sulle offerte vincolanti. L'articolo 37 esiste. Ci sono dei meccanismi tecnici che vanno studiati».

Piol a pagina X

Il ministero attacca Castro: «Non chiede i soldi per salvare Acc»

►Per il Mise il prestito del decreto sostegni unica strada per la ripartenza

►Commissario nel mirino: «Incomprensibile ma ora deve spiegare il perchè ai lavoratori»

IL VERTICE

C'è un'unica possibilità, per il Ministero dello Sviluppo Economico, in grado di salvare l'Acc. È stata ribadita con forza nel vertice di ieri pomeriggio a Roma: «Incomprensibile che il commissario Castro non faccia richiesta del prestito. Incoerente con quanto dichiarato finora. Forse sarebbe il caso che spiegasse ai lavoratori perché non vuole salvare l'azienda». Il riferimento del Mise è alla finestra aperta dall'articolo 37 del decreto sostegni. Si tratta di soldi destinati alle grandi aziende andate in crisi a causa del Covid che permetterebbero allo stabilimento di Borgo Valbelluna di fare gli investimenti necessari per ripartire. Ma nel frattempo si apre la strada della cessione degli asset industriali.

L'IMPEGNO

«L'impegno - fanno sapere i vertici Mise - è di lavorare insieme al commissario sulle offerte vincolanti. Siamo convinti che l'utilizzo dell'articolo 37 può essere effettuato. Ci sono dei meccanismi tecnici che vanno studiati ma è la prima volta che un'istituzione può finanzia-

re un'azienda in amministrazione straordinaria con una finanziaria temporale. È una grande novità».

L'INCONTRO

Quello di ieri è stato il secondo incontro dopo quello del 23 aprile che aveva decretato il funerale di Italcomp (il matrimonio con Embraco presentato in prefettura a Torino e a Belluno con capitale a prevalenza pubblico). «La scelta di abbandonare il progetto Italcomp - hanno sottolineato ieri i sindacati Fim-Cisl, **Fiom-Cgil**, Uilm - è stata un errore perché si è accantonata l'idea, inizialmente avanzata dallo stesso Mise, di costituire in mano pubblica un polo industriale di componenti per elettrodomestici. A pagarne il prezzo sono i lavoratori dell'Acc di Belluno, nonché a maggior ragione quelli della Embraco di Torino». Sono oltre 300 i dipendenti dello stabilimento di Borgo Valbelluna che attendevano con ansia, ieri, la fine dell'incontro a Roma. La situazione però è rimasta più o meno la stessa e la giornata è stata tutt'altro che decisiva. «Per Acc - hanno continuato i sindacati - si appresta la strada della pura e semplice cessione degli asset industriali, che for-

malmente si aprirà il prossimo 5 ottobre e prevedibilmente durerà qualche mese. Fortunatamente stanno emergendo dichiarazioni di interesse, anche a fronte della caparbia del commissario Castro e dei lavoratori nel realizzare un nuovo prodotto Industriale "compressore a velocità variabile" unico nel settore». Da una parte c'è Nidec che si è esposto pubblicamente rivelando l'interesse per l'azienda di Mel. Dall'altra c'è un secondo investitore di livello europeo. Acc, infatti, ha contratti per produrre i compressori a Electrolux e Bosh oltre al progetto del nuovo compressore variabile che promette di essere la svolta nel mondo dei frigoriferi di casa. Le condizioni affinché il potenziale acquirente possa confermare la piena salvaguardia occupazionale nell'immediato e un futuro stabile nel lungo periodo ci sono. Questo, almeno, è ciò che pensano i sindacati: «Al momento però constatiamo che Acc sta progressivamente perdendo i carichi di lavoro a causa sia delle negative prese di posizione della Unione Europea sul possibile prestito ponte da parte dello Stato sia della incapacità del Ministero dello Sviluppo economico di trovare soluzioni alter-

native. Alle nostre proposte il Ministero continua a rispondere in modo evasivo».

LE TEMPISTICHE

Nella prossima settimana è in programma un nuovo incontro in cui il Mise, hanno fatto sapere i sindacati, «si è impegnato a recuperare risorse per la continuità lavorativa e il pagamento delle retribuzioni». La vicenda di Acc e di Embraco «è purtroppo tristemente rappresentativa delle incertezze, delle contraddizioni e dei limiti del Ministero dello Sviluppo economico nella gestione delle crisi industriali del nostro paese».

Daide Piol

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROSSIMO
FACCIA A FACCIA
È PREVISTO
FRA UNA SETTIMANA.
SPUNTANO POSSIBILI
ACQUIRENTI**



LA PREFETTURA di Belluno fa da sfondo alla bandiera della Fiom-Cgil



L'ULTIMO corteo dei lavoratori di Acc a Roma per raggiungere il Mise

I SINDACATI:
«UN GRAVE ERRORE
ABBANDONARE
IL PROGETTO ITALCOMP
ORA I TEMPI SONO
MOLTO STRETTI»

**IERI L'ATTESO
L'INCONTRO
TRA LE PARTI
CONVOCATO
A ROMA
DAL GOVERNO**